

Nietzsche ci aveva avvertiti: Rinunciando al divino l'uomo perde pure se stesso

Di **RAFFAELE VACCA**



NEI DECENNI SCORSI i pochi che si preoccupavano per la sempre maggiore sottomissione dell'uomo alla scienza ed alla tecnica hanno espresso la necessità d'un nuovo umanesimo, che potesse riportare l'uomo alle sue genuine

prerogative e quindi ad essere se stesso.

L'Umanesimo, dopo una lenta evoluzione, si sviluppò nel Quattrocento a Firenze, propagandandosi poi in tutta Europa. Con una riscoperta del mondo e della cultura classica, portò ad una rivalutazione della dimensione terrena dell'esperienza umana e ad un sempre maggior distacco dalla prospettiva religiosa del Medioevo, fondata sulla convinzione che il mondo è stato creato da Dio e che ogni uomo viene da Dio e va verso Dio.

Dalla spinta dell'Umanesimo rimasto sostanzialmente cristiano, sono venuti i successivi movimenti che hanno sempre più secolarizzata la vita umana dell'Occidente, fino al punto che con Friedrich Nietzsche è stata addirittura proclamata, nella seconda metà dell'Ottocento, la "morte di Dio". Ovvero che a centro del mondo come creatore si era posto lo stesso uomo. Questo diventava sempre più potente nel sottomettere la natura con le scoperte che faceva attraverso la scienza e con le applicazioni della tecnica, senza avvedersi che perdeva sempre più la libertà di essere se stesso, come aveva rivelato lo stesso Friedrich Nietzsche.

Poco riflettendo sulle analisi di Nietzsche e poi di altri, in Italia si è continuato per decenni a vivere riconoscendo formalmente il divino ma distaccandosi praticamente da esso. E specialmente dalla metà del Novecento si è diffusa l'opinione che la religione dovesse costituire un settore a sé, dovesse restare nel privato, e non incidere nella vita pubblica. Paradossalmente ciò proprio mentre l'Italia veniva guidata da un partito di ispirazione cristiana.

Ad essere sostenitori di questa opinione non sono stati solamente avversari del cattolicesimo, ma addirittura uomini e donne che si dicevano cattolici. In tal modo, mentre all'autentica religione si sostituiva una religiosità puramente religiosa, la secolarizzazione, che è lo sforzo giusto e legittimo di scoprire in ogni cosa ed in ogni evento dell'universo le leggi che il Creatore vi ha posto, qui e là si trasformava in secolarismo. Questo, ritenendo che il mondo si spiega da sé, riconosce il potere dell'uomo e ritiene Dio superfluo ed ingombrante, negandolo. Tuttavia si appropria dei valori e delle forze che il cattolicesimo ha elaborato.

Consapevole di essere in un trapasso culturale che "incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale", la Chiesa italiana ha invitato, nell'ottobre del 2013, a saper leggere i segni dei tempi e a domandarsi come la fede illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità.

Dopo aver valutato le risposte date da tutta Italia alle domande dell'invito, il Comitato preparatorio ha redatto una Traccia che ora è alla riflessione negli organismi diocesani di partecipazione, nelle Congregazioni religiose, nelle Facoltà teologiche, negli Istituti di Scienze religiose, nelle Associazioni e nei Movimenti nazionali ed anche nei Centri Culturali Cattolici.

Questo nella speranza di un convenire insieme verso il Convegno, che si svolgerà dal 9 al 13 novembre a Firenze, città dove "si respira una cura per l'umano che si è espressa particolarmente con il linguaggio della bellezza, della creazione artistica e della carità senza soluzione di continuità". ●●●